

# Indirizzi strategici per l'Economia sociale

Regional Strategy for the Social Economy





<b>1. Premessa</b> .....	4
<b>Il quadro di riferimento</b> .....	4
<b>L'economia sociale nei documenti programmatici della Regione Emilia-Romagna</b> .....	5
<b>Altre azioni previste dal programma di mandato connesse con l'Economia sociale</b> .....	7
<b>2. Visione strategica e principi guida</b> .....	7
<b>L'economia sociale come leva di sviluppo</b> .....	8
<b>La governance: il Patto per il Clima e il Lavoro come "casa comune"</b> .....	8
<b>3. Il perimetro dell'economia sociale e i suoi tratti distintivi</b> .....	9
<b>4. L'approccio regionale: dai soggetti alle nuove economie</b> .....	10
<b>I tre livelli di trasformazione</b> .....	11
<b>Il quadro di riferimento per lo sviluppo delle linee strategiche</b> .....	11
<b>Le cinque missioni</b> .....	11
<b>Le cinque leve operative</b> .....	14
<b>Il metodo di lavoro</b> .....	15
<b>5. Dagli indirizzi alla legge regionale per l'Economia sociale</b> .....	16
<b>6. Conclusioni</b> .....	18
<b>APPENDICE</b> .....	21
<b>Fac-simile form per mappatura iniziative e strumenti di policy</b> .....	21

## 1. Premessa

L'**Economia sociale** si configura come un **modello economico-produttivo** in cui operano soggetti che, pur partecipando attivamente al mercato, non hanno come obiettivo principale il profitto. Al contrario, il loro scopo fondamentale è **generare impatti positivi in ambito sociale, occupazionale e comunitario**. In questo contesto, ciò che conta davvero non è tanto il guadagno, quanto il contributo al benessere collettivo e al rafforzamento delle comunità.

Tra gli aspetti distintivi di questo modello troviamo innanzitutto la presenza di un'attività economica stabile e duratura, la centralità delle persone rispetto al capitale, il reinvestimento degli utili per il perseguimento delle finalità sociali, una governance caratterizzata da processi democratici, e la produzione di beni e servizi che rispondono a bisogni sociali e generano utilità per la collettività. Si tratta, quindi, di un approccio che mette al centro i valori umani e la partecipazione, non solo nelle decisioni interne ma anche nell'impatto sul territorio.

L'essenza dell'economia sociale sta proprio nel chiedersi per quale scopo si produce valore: non si tratta semplicemente di creare ricchezza, ma di orientare l'attività economica verso obiettivi che migliorino la vita delle persone e delle comunità, promuovendo inclusione, solidarietà e sviluppo sostenibile.

Il perimetro dell'economia sociale è definito dal quadro europeo (Piano d'Azione 2021 e Raccomandazione del Consiglio UE del 27 novembre 2023) e declinato dal Piano nazionale dell'economia sociale (MEF 2026), in fase di consultazione, che individua i soggetti che operano perseguendo finalità di interesse generale, con governance partecipativa e prevalente reinvestimento degli utili. In tale cornice rientrano, in particolare, cooperative e mutualità, enti del Terzo settore e imprese sociali.

L'economia sociale permea i modelli economici emiliano-romagnoli grazie alla lunga esperienza e alla rilevanza dei soggetti dell'economia sociale presenti sul territorio. In Emilia-Romagna, la presenza storica e capillare di cooperative, associazioni, imprese sociali ed enti del Terzo settore ha contribuito a modellare un sistema economico caratterizzato da un forte radicamento territoriale e da una profonda attenzione al benessere collettivo. La collaborazione, la mutualità e la solidarietà sono valori che si sono tradotti in pratiche concrete, in grado di generare occupazione, innovazione e inclusione sociale, in particolare nei settori della sanità, dell'educazione, del welfare, della cultura e della tutela ambientale, ma anche nell'agroalimentare e nella manifattura.

Ora la Regione Emilia-Romagna, sulla spinta di una delega politica specifica, intende integrare in modo più ampio i principi dell'economia sociale nei propri modelli di sviluppo, facendone una leva trasversale per garantire coesione e **qualità dello sviluppo**.

### **Il quadro di riferimento**

L'**OCSE**, attraverso il programma *OECD Centre on Well-Being, Inclusion, Sustainability and Equal Opportunity (WISE)* e i rapporti dedicati alle *Economies of Well-Being* (tra cui *How's Life?* e *The Economy of Well-Being*, 2019), ha affermato la necessità di superare una visione della crescita basata

esclusivamente sul PIL, riconoscendo che la competitività di lungo periodo dipende dalla capacità dei sistemi economici di generare benessere diffuso, ridurre le disuguaglianze e rafforzare il capitale sociale. Nell'ambito dei lavori su **social economy, social innovation e local development**, individua nell'economia sociale un attore chiave per affrontare le transizioni ecologica e digitale, per rafforzare la resilienza territoriale e per mobilitare risorse economiche e relazionali oggi sottoutilizzate.

A livello europeo, la **Commissione europea** ha riconosciuto formalmente l'economia sociale come leva strutturale di sviluppo attraverso il **Piano d'Azione per l'Economia sociale** (*Social Economy Action Plan*, 2021), che definisce un quadro organico di intervento finalizzato a rafforzare il riconoscimento, le condizioni di contesto e la capacità di impatto degli attori dell'economia sociale nei diversi Stati membri. Tale impostazione è stata ulteriormente consolidata con la **Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 27 novembre 2023**, che invita gli Stati membri e le autorità regionali e locali a integrare l'economia sociale nelle politiche di sviluppo economico, del lavoro, dell'innovazione e della coesione territoriale, creando le condizioni favorevoli al suo sviluppo attraverso la promozione dell'accesso ai finanziamenti, il rafforzamento delle competenze, l'innovazione e l'integrazione dell'impatto sociale nelle politiche economiche e industriali.

La Raccomandazione sottolinea esplicitamente il contributo dell'economia sociale alla **qualità del lavoro**, alla **democrazia economica**, all'**innovazione sociale** e alla **transizione verde e digitale**, in coerenza con il **Pilastro europeo dei diritti sociali**, l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** e gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea.

Il "Proximity and Social Economy transition pathway", pubblicato dalla Commissione Europea nel novembre 2022 individua quali principali ambiti di sviluppo dell'economia sociale e di prossimità, alcuni cluster funzionali che comprendono servizi alle persone, filiere locali, transizione verde, cultura e comunità.

L'Italia sta integrando le priorità europee con le politiche nazionali attraverso il **Piano d'azione nazionale dell'Economia sociale** (MEF 2025, in fase di consultazione), che riconosce l'economia sociale come componente strutturale dell'economia e del mercato del lavoro, in grado di contribuire ad uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Il Piano definisce criteri chiari per identificare le organizzazioni sociali, promuove il loro rafforzamento, l'innovazione dei modelli organizzativi e produttivi, l'integrazione tra politiche sociali, economiche e del lavoro e la diffusione di strumenti di misurazione dell'impatto sociale, anche attraverso strumenti finanziari specifici. In coerenza con il quadro europeo, l'economia sociale viene così intesa non come ambito residuale, ma come elemento strutturale delle politiche di sviluppo e delle transizioni ecologica e digitale.

### ***L'economia sociale nei documenti programmatici della Regione Emilia-Romagna***

Nel **Programma di mandato** della XII Legislatura, l'**economia sociale** è stata inserita tra le deleghe assegnate al Vicepresidente Colla, a testimonianza della centralità di questa tematica nelle strategie regionali. In questo contesto, l'economia sociale è **collocata nel cuore delle politiche di sviluppo economico e produttivo**, assumendo il ruolo di "**nuovo modello economico**" che si configura non come ambito esclusivamente sociale, ma come parte integrante del modello di crescita regionale, in

stretta interconnessione con le politiche industriali e di filiera, l'innovazione e la ricerca, l'attrazione di investimenti e talenti, la **Strategia per la specializzazione intelligente 2021/2027** (di seguito S3), la programmazione dei fondi europei e le strategie integrate di sviluppo territoriale. La S3 integra l'economia sociale **come dimensione trasversale e abilitante del modello di sviluppo**, attraverso i pilastri dell'**innovazione sociale, dell'inclusione e della coesione** sociale. Questa integrazione trova riscontro anche negli altri strumenti di programmazione regionale, ed in modo particolare nel Patto per il lavoro e per il clima, che rappresenta la cornice che include le tre dimensioni di sviluppo - economica, ambientale e sociale - promuovendo strumenti di policy integrati e un **modello di governance collaborativa**.

Nel **progetto di aggiornamento del Patto**, attualmente in fase di condivisione con i firmatari, e che alla sottoscrizione prenderà il nome di "Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale, quest'ultima viene riconosciuta come fattore abilitante per rendere più competitivo, inclusivo e resiliente il sistema economico regionale, valorizzando la collaborazione tra istituzioni, imprese, parti sociali, soggetti dell'economia sociale e comunità territoriali nell'attuazione delle politiche regionali per la crescita sostenibile, il lavoro di qualità, la coesione sociale e la transizione ecologica.

In continuità con quanto sopra, anche nel **DEFR 2025-27**, l'economia sociale è esplicitamente riconosciuta come **ambito strategico integrato nella programmazione economica regionale**, con un approccio che combina sviluppo, innovazione e coesione sociale. Il DEFR, infatti, traduce le strategie in azioni operative e risorse, confermando la trasversalità dell'economia sociale nelle principali politiche regionali. In particolare, il documento colloca le politiche per l'economia sociale all'interno di un **quadro normativo e programmatico plurimo**, richiamando in particolare la S3, i Programmi operativi FESR e FSE+ 2021-2027 e alcune norme regionali quali la Legge regionale n. 6/2006 (cooperazione) e la Legge regionale n. 12/2022 (cooperative di comunità), nonché prevedendo alcuni **strumenti attuativi (bandi, hub, strumenti finanziari e per l'accesso al credito, incubatori)**. Questi strumenti consentono di tradurre la visione strategica in opportunità concrete per imprese, enti e cittadini, facilitando l'accesso a risorse e supporto per lo sviluppo di iniziative innovative e inclusive. In sintesi, nel DEFR 2025-2027, l'economia sociale si configura come **leva strutturale di sviluppo territoriale**, che intreccia politiche industriali, welfare e innovazione. Per "leva strutturale di sviluppo territoriale" si intende una funzione trasversale che sostiene la crescita equilibrata e sostenibile dei territori, promuovendo il benessere delle comunità e la resilienza economica locale.

Nel **Piano integrato di attività e organizzazione 2026-2028 (PIAO)** della Regione Emilia-Romagna, l'economia sociale è integrata come strumento che favorisce la **creazione di valore pubblico**, attraverso politiche di inclusione, coesione e sviluppo sostenibile, il coinvolgimento strutturato del Terzo settore e modelli di governance collaborativa.

Gli Indirizzi strategici, definiti in coerenza con gli strumenti programmatici descritti sopra, che si intendono sviluppare per dare attuazione alla delega ricevuta dal Vicepresidente, sono stati illustrati ai sottoscrittori del Patto per il Lavoro ed il clima, nell'incontro del 2 marzo 2026, a conferma della volontà di rendere l'economia sociale una componente essenziale e trasversale delle politiche regionali.

## **Altre azioni previste dal programma di mandato connesse con l'Economia sociale**

Nel quadro del Programma di mandato 2024–2029 e del nuovo Patto per il Lavoro ed il Clima e l'Economia sociale la Regione Emilia-Romagna assume l'economia sociale come parte integrante di un **ecosistema** circolare fondato sull'interazione tra riordino istituzionale, partecipazione, amministrazione condivisa ed economia sociale.

**Il riordino istituzionale** costituisce la **cornice abilitante**, orientata a semplificare l'azione pubblica, integrare le deleghe e rafforzare il decentramento attraverso i territori, garantendo che le politiche regionali siano costruite in dialogo con le comunità locali. La Regione ha attivato con Delibera n. 571/2026 un percorso di **confronto e costruzione** condivisa per **ripensare il sistema di governo dei territori**, in previsione dell'aggiornamento e della modifica delle leggi regionali n. 13/2015 e n. 21/2012.

**La partecipazione** rappresenta il **metodo**, che “accende” l'assetto istituzionale dal basso verso l'alto: attraverso i processi partecipativi cittadini e organizzazioni concorrono alla definizione delle priorità territoriali, trasformando i bisogni in visioni condivise tra loro e con la Pubblica Amministrazione. Con la **Legge regionale n.15/2018**, la Regione si prefigge di rendere le politiche pubbliche più efficaci, condivise e legittimate, grazie al coinvolgimento attivo della comunità nella loro elaborazione e ha introdotto strumenti, metodi e processi per rendere strutturale il confronto, prevedendo altresì bandi annuali per sostenere progetti di partecipazione pubblica (Bando 2026, Delibera n. 482 del 07/04/2026).

**L'amministrazione condivisa** è un **istituto giuridico** che favorisce rapporti paritari tra pubblica amministrazione ed enti del Terzo settore, superando la logica dell'appalto e applicando il principio di sussidiarietà con Patti di Collaborazione. Le istituzioni concedono spazi di gestione alla comunità, equiparando collaborazione e competitività.

La Regione Emilia-Romagna attraverso le Linee guida approvate con Delibera 528/2026 in attuazione della **Legge regionale n. 3/2023** accompagna e facilita l'applicazione delle forme di relazione previste dagli artt. 55 e ss. del codice del terzo settore nel sistema regionale.

In questo contesto, **l'economia sociale** emerge come **modello economico** orientato all'impatto sociale, occupazionale e comunitario, fondato sul primato della persona, sul reinvestimento nella missione e su forme di governance democratica, contribuendo in modo strutturale alla coesione sociale e allo sviluppo sostenibile dei territori regionali.

## **2. Visione strategica e principi guida**

La Regione Emilia-Romagna, prima in Italia ad aver istituito una delega specifica, attraverso la definizione di **indirizzi “per” l'economia sociale**, intende proporsi come laboratorio istituzionale avanzato per l'attuazione delle politiche europee e nazionali in materia.

Attraverso la propria azione politica, la Regione Emilia-Romagna intende attivare un cambio di paradigma che considera **l'economia sociale come leva strutturale per un nuovo modello di sviluppo** atto a governare le transizioni, capace di tenere insieme competitività, innovazione, attrattività, inclusione e democrazia economica.

Le transizioni che attraversano il nostro tempo – ecologica, digitale e demografica – non si realizzano davvero se non sono accompagnate da una parallela transizione sociale. In altre parole, non basta “crescere”: occorre **ripensare i meccanismi con cui l’economia genera e distribuisce valore**, perché la crescita sia coesa, inclusiva e democratica. Negli ultimi decenni, infatti, l’aumento della ricchezza si è spesso tradotto in una concentrazione senza precedenti: ne sono derivate **disuguaglianze, polarizzazione**, indebolimento della coesione e calo della fiducia nelle istituzioni. Inoltre, i costi e le opportunità delle transizioni non si distribuiscono in modo uniforme: la transizione verde e la digitalizzazione possono **accentuare divari territoriali** e nel mercato del lavoro; il cambiamento demografico mette sotto pressione i sistemi di welfare. Le comunità locali hanno perso gran parte delle infrastrutture relazionali, economiche e civiche. In questo scenario, diventa essenziale **ricostruire infrastrutture sociali** – fatte di relazioni, luoghi, reti civiche ed economiche – che permettano alle comunità di affrontare il cambiamento.

### ***L’economia sociale come leva di sviluppo***

La linea strategica parte da un assunto: l’economia sociale non è una “parte” accessoria del welfare, ma una **condizione abilitante** per rendere l’economia più giusta, più inclusiva e, proprio per questo, più desiderabile. Non si rivolge solo agli attori dell’economia sociale, ma si propone di valorizzarli, coinvolgerli ed estendere il modo in cui fanno economia all’economia tutta, **compreso il contesto produttivo**. La competitività di un territorio non si gioca, infatti, solo su fattori materiali, ma dipende anche da elementi intangibili come la **fiducia**, la **qualità delle relazioni**, la **solidità** delle infrastrutture sociali e dei processi decisionali.

L’approccio tradizionale, spesso frammentato e orientato al profitto per pochi, dev’essere sostituito dal “**metodo dell’economia sociale**”, che si distingue per:

- **Generazione di valore pubblico condiviso**, anziché estrazione di valore per pochi;
- **Finalità economiche orientate intenzionalmente alle persone** e alle comunità;
- **Infrastrutturazione stabile del territorio**, con soluzioni che modificano stabilmente le relazioni e le modalità di risposta ai bisogni.

Sono dimensioni che l’economia sociale sa produrre e rigenerare con continuità, perché mette al centro la persona, reinveste il valore nella missione e costruisce governance partecipate. Da questa prospettiva discendono tre elementi centrali: **competitività**, perché più coesione aumenta la capacità di innovare, attrarre investimenti e trattenere talenti; **inclusione**, perché un’economia che include tutti genera più valore e riduce i costi sociali dell’esclusione; **democrazia economica**, perché la partecipazione non è un costo, ma una fonte di legittimità, innovazione e resilienza del sistema economico.

### ***La governance: il Patto per il Clima e il Lavoro come “casa comune”***

La visione strategica per l’Economia sociale non nasce come politica separata ma come **metodo di governo delle transizioni** che sarà integrata nel *Patto per Lavoro ed il Clima* – luogo di concertazione multi-attore – in cui imprese profit e non profit, sindacati, enti locali, università, fondazioni, cooperative e associazioni possono collaborare per ridisegnare insieme i meccanismi con cui il territorio genera valore e lo redistribuisce. Solo a seguito della sottoscrizione dell’aggiornamento del Patto, che è attualmente in fase di perfezionamento e che assumerà la denominazione di “Patto per il lavoro, il

clima e l'economia sociale", la strategia entrerà nella sua fase attuativa attraverso l'attivazione della governance e lo sviluppo di iniziative e misure per la sua messa a terra.

In questo impianto, l'economia sociale non chiede un tavolo separato: porta la propria logica nei tavoli esistenti. Questo **approccio multilivello e multi-attore** permette di raccogliere e valorizzare competenze, idee e risorse provenienti da diversi ambiti, creando un terreno fertile per l'innovazione e le sinergie. La collaborazione tra tutti i soggetti non solo rafforza il tessuto sociale, ma facilita la costruzione di soluzioni più efficaci e durevoli, capaci di rispondere ai bisogni concreti delle comunità.

Il Patto, in virtù della sua natura inclusiva e partecipativa, può diventare cornice di riferimento per dare maggiore coerenza alle politiche e aiutare a **superare la frammentazione** che spesso caratterizza le **iniziative territoriali** – bandi sovrapposti, buone pratiche che non scalano – a riorientare risorse, connettere l'insieme delle esperienze, facilitare la scalabilità.

Ai soggetti firmatari del Patto sarà affidato il compito di svolgere una funzione di direzione strategica, orientando priorità, politiche e diffusione delle innovazioni. A livello territoriale si dovrà lavorare per facilitare la messa in rete attori e risorse attorno a progettualità coerenti con la strategia. In tal senso le organizzazioni coinvolte agiranno come antenne operative, intercettando i bisogni e sperimentando soluzioni nei territori.

In questo contesto confluiranno i contributi e le considerazioni emerse dai lavori del **Hub Ricerca e Innovazione sociale**, costituito con DGR 1355 del 01/07/2024. Tale istituto è stato, infatti, ideato come sede sperimentale per rafforzare la collaborazione tra Enti locali, Clust-ER, Enti del terzo settore, cooperazione, atenei regionali, Istituti bancari, favorendo l'ibridazione di modelli e competenze e la convergenza verso una strategia unitaria e condivisa di intervento. Poiché l'**innovazione sociale** è strettamente connessa all'Economia sociale in quanto comprende i **processi** che introducono **nuove soluzioni (nei fini e/o nei mezzi)** per rispondere a bisogni sociali, si dovrà utilizzare l'esperienza realizzata negli anni scorsi dall'HUB, facendola evolvere, **in linea con il nuovo scenario**, in una nuova governance multilivello e multi-attore incardinata nel Patto per il Lavoro ed il Clima.

### 3. Il perimetro dell'economia sociale e i suoi tratti distintivi

Gli indirizzi strategici per integrare l'economia sociale nelle politiche regionali partono dal perimetro di riferimento riconosciuto dal Piano europeo e dal Piano nazionale, lo riconoscono e lo potenziano. Le realtà dell'economia sociale – cooperative, cooperative sociali, imprese sociali, associazioni, fondazioni, società di mutuo soccorso – radicate nei territori dell'Emilia-Romagna e spesso portatrici di una lunga tradizione di impegno civile, economico e sociale, costituiscono la **spina dorsale** su cui si innesta l'attuazione della strategia. Non si tratta semplicemente di una catalogazione formale, ma di un riconoscimento del ruolo attivo che queste organizzazioni hanno svolto nel tempo, dimostrando di saper generare valore non solo economico, ma anche sociale e ambientale.

I **soggetti dell'Economia sociale** sono dunque i **primi protagonisti** di questo percorso: sono loro che, da decenni, hanno saputo produrre economia secondo logiche di partecipazione, solidarietà e attenzione al bene comune. La loro esperienza, frutto di pratiche condivise e di una visione orientata

al primato della persona, diventa ora il punto di partenza per diffondere un nuovo modo di fare economia. In altre parole, questi attori non solo continueranno a operare secondo i principi dell'economia sociale, ma si faranno **portavoce e disseminatori di un metodo** che la strategia ambisce a estendere a tutto il tessuto produttivo, con l'obiettivo di contaminare positivamente l'intero sistema economico regionale.

Il loro compito, quindi, è duplice: da un lato, continuare a innovare e rafforzare le proprie pratiche, dall'altro, promuovere un cambiamento culturale più ampio, affinché i principi fondamentali dell'economia sociale diventino **patrimonio condiviso**. In quest'ottica, saranno chiamati a lavorare in rete, a favorire la nascita di nuove progettualità e a diffondere strumenti e competenze che possano essere adottati anche da altri attori economici. La sfida è quella di rendere l'approccio dell'economia sociale un modello di riferimento per tutti, capace di orientare le scelte verso una maggiore equità, inclusione e sostenibilità.

Il metodo utilizzato dai soggetti dell'Economia sociale porterà, quindi, come riferimento per le policy regionali, i **tre tratti distintivi**, ovvero:

- **Primato della persona sul profitto:** il valore economico generato dalle attività economiche non è fine a sé stesso, ma è finalizzato al benessere delle persone e delle comunità. Ogni scelta considera come priorità l'impatto umano e sociale; il successo si misura in modo più completo e duraturo e, proprio per questo, aumenta anche la capacità di attrarre e trattenere capitale umano;
- **Sviluppo inclusivo e sostenibile:** il valore prodotto non viene disperso ma prevalentemente reinvestito nella missione sociale, rafforzando comunità e impatto socio-ambientale. Il reinvestimento diventa una leva per moltiplicare opportunità e coesione nel lungo periodo;
- **Governance democratica e partecipativa:** le decisioni si assumono insieme, con trasparenza e responsabilità, coinvolgendo in modo reale gli stakeholder. Non è solo un principio etico: è un fattore competitivo che accelera innovazione e rafforza il territorio, creando reti e favorendo trasparenza e fiducia reciproca.

#### 4. L'approccio regionale: dai soggetti alle nuove economie

La visione regionale **non si limiterà a sostenere i soggetti** dell'Economia sociale, ma punterà a trasformare il sistema ed a generare nuovi modelli economici capaci di tradurre concretamente i tre tratti distintivi descritti al precedente paragrafo.

Come già evidenziato si tratterà di un vero e proprio cambio di paradigma, in cui questo metodo diventa motore di innovazione e trasformazione sociale, **facendo leva sui diversi attori del sistema**: Comuni ed istituzioni pubbliche, Imprese profit, Reti della innovazione e della conoscenza, Cittadinanza attiva, Corpi intermedi, Istituzioni finanziarie, Istituzioni europee

### ***I tre livelli di trasformazione***

La Regione adotterà un approccio **sistemico** e mirato a cambiare la struttura di tutta l'economia regionale. Questo verrà realizzato attraverso tre livelli successivi e collegati tra loro:

**1. Rafforzare i soggetti dell'economia sociale:** il primo passo consisterà nel riconoscere e valorizzare le realtà che compongono il tessuto dell'economia sociale: cooperative, imprese sociali, associazioni, fondazioni e mutue. Rafforzare questi soggetti significa agire su più fronti, migliorando non solo il quadro normativo che ne regola l'attività, ma anche le condizioni finanziarie e le opportunità di crescita. L'obiettivo sarà quello di creare un sistema in cui queste realtà possano, non solo aumentare di numero, ma anche consolidarsi e sviluppare relazioni sinergiche fra loro.

**2. Aprire alle filiere produttive, in collegamento con i territori:** il secondo livello riguarderà l'espansione del modello dell'economia sociale oltre i confini di tali organizzazioni, attraverso l'integrazione con le principali filiere produttive regionali. L'intento è quello di far dialogare l'economia sociale con gli altri settori economici e con i territori, portando all'interno dei diversi contesti i principi propri dell'economia sociale quali come la partecipazione attiva, il reinvestimento delle risorse nella comunità e la governance democratica. In questo modo, l'economia sociale si propone come modello di riferimento e di innovazione per le altre filiere, per renderle capaci di generare impatti positivi non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.

**3. Trasformare il sistema economico regionale:** il terzo e più ambizioso livello riguarderà la ridefinizione dei criteri con cui si misura il successo economico: orientare la politica economica regionale verso un modello che non consideri solo il PIL come indicatore di crescita, ma che dia valore anche al benessere delle persone, alla coesione sociale e alla qualità della democrazia. In questa prospettiva, la presenza di diverse tipologie di organizzazione ed approcci imprenditoriali diventa una risorsa strategica, capace di accrescere la competitività e la resilienza del territorio di fronte alle sfide contemporanee.

### ***Il quadro di riferimento per lo sviluppo delle linee strategiche***

Il quadro su cui si basa l'azione regionale per l'economia sociale traduce la visione in una serie di priorità operative. Le **missioni** indicano **dove** la Regione intende promuovere il **cambiamento**; le **leve** specificano con quali risorse e strumenti quel cambiamento può essere attivato e consolidato. Di seguito vengono descritte le missioni e le leve che la visione regionale potrà assumere come riferimento.

### ***Le cinque missioni***

Le missioni rappresentano cinque **ambiti prioritari**, pilastri attorno ai quali si costruisce l'intero percorso di trasformazione sociale ed economica, ciascuna con un ruolo specifico ma interconnesso con le altre. L'idea di fondo è evitare interventi "settoriali": ogni missione mobilita in modo integrato risorse economiche, luoghi, competenze, regolazione e innovazione tecnologica. Le 5 missioni rappresentano la declinazione territoriale dei principali cluster europei della social and proximity economy che comprende un insieme di settori chiave, tra cui Economia circolare, Servizi sanitari e di cura (health & care), Cultura e industrie creative, Energie rinnovabili, Housing sociale e accessibile.

## M1 – Riconoscimento e promozione dell'economia sociale

Si tratta di definire con chiarezza il perimetro delle organizzazioni coinvolte, per dare legittimità e all'economia sociale come modello di sviluppo regionale strutturale. Questo comporta:

- **Perimetro riconosciuto e valorizzato:** definire con chiarezza l'identità dei soggetti dell'economia sociale, e valorizzarli, in coerenza con il Piano europeo e nazionale. Non per chiuderli in un recinto, ma per rendere visibile il valore specifico che producono e costruire politiche più efficaci e mirate. Il riconoscimento è il presupposto di ogni altra azione;
- **Normativa abilitante e contratti pubblici:** rafforzare e definire una **normativa abilitante** per l'economia sociale; promuovere un uso più strategico dei **contratti pubblici**. Alcune iniziative potranno riguardare la previsione di criteri sociali e ambientali nelle gare, la valorizzazione del partenariato pubblico-privato secondo la logica dell'economia sociale, la riduzione degli ostacoli burocratici che limitano l'accesso delle organizzazioni dell'economia sociale a risorse e opportunità e, infine, il recepimento e l'attuazione delle indicazioni europee e nazionali.
- **Osservatorio regionale dell'Economia sociale:** istituire un sistema strutturato per misurare, monitorare e comunicare l'impatto dell'economia sociale in Emilia-Romagna tramite dati, analisi comparative e report periodici. L'osservatorio potrà alimentare il sistema di valutazione delle politiche ed essere la base di evidenza anche per la futura costruzione di una legge regionale dedicata.
- **Dialogo privilegiato con il Piano nazionale:** l'Emilia-Romagna, prima Regione con delega specifica per l'Economia Sociale, si può proporre come interlocutore stabile nel disegno delle politiche nazionali, portando istanze, esperienze e proposte normative che possano essere recepite a livello centrale.

## M2 – Integrazione tra economia e socialità

La seconda missione punta ad integrare la dimensione sociale nelle filiere produttive regionali, favorendo un modello in cui le logiche economiche e quelle sociali si sostengano reciprocamente: un'unica economia che produce valore economico e sociale in modo inscindibile. Per raggiungere questa visione, si punta sulla promozione di numerose iniziative concrete, capaci di tradurre i principi dell'economia sociale in pratiche quotidiane e risultati tangibili quali, a titolo esemplificativo:

- **Abitare sociale e rigenerazione urbana:** sviluppare modelli innovativi di housing sociale che tengano insieme accessibilità economica, qualità degli spazi e coesione comunitaria, coinvolgendo cooperative edilizie, imprese sociali e comunità locali nella rigenerazione di spazi degradati trasformati in luoghi di vita, lavoro e innovazione sociale.
- **Innovazione sociale nelle aree interne:** contrastare spopolamento e desertificazione dei servizi nelle aree montane e rurali attraverso cooperative di comunità, welfare di prossimità e modelli economici che valorizzino risorse locali, facendo dell'economia sociale uno strumento di presidio territoriale e di tutela della biodiversità insediativa.

- **Welfare territoriale e transizione ecologica:** integrare welfare, cura dell'ambiente, cultura e innovazione sociale in un approccio unitario (ad esempio cooperative di welfare ambientale e culturale, imprese sociali nella cura del verde, servizi alla persona che incorporano pratiche sostenibili), perché il welfare generativo produce valore mentre eroga servizi.
- **Economia circolare ed energia sostenibile:** coinvolgere le organizzazioni dell'economia sociale nella filiera della circolarità e della transizione energetica (comunità energetiche rinnovabili a governance cooperativa, riuso e riciclo, cooperative di lavoratori nella green economy), rendendole protagoniste della transizione verde e non solo destinatarie.

### **M3 – Innovazione sociale e tecnologica**

È l'ambito in cui si promuove la sperimentazione di nuove soluzioni, processi e strumenti che possano rispondere alle esigenze emergenti della società, sfruttando il potenziale delle tecnologie e delle reti collaborative per generare impatti positivi e duraturi. L'adozione di tecnologie innovative nel settore sociale migliora l'accessibilità dei servizi, facendo dell'Economia sociale un protagonista attivo, non passivo della transizione digitale.

Gli interventi possono riguardare ad esempio:

- **AI for Social Economy:** sviluppare applicazioni di intelligenza artificiale al servizio della missione sociale (ad es., algoritmi predittivi per anticipare bisogni di cura, sistemi di matching tra domanda e offerta di servizi, strumenti di supporto alle decisioni per cooperative e imprese sociali), con una governance etica, trasparente e orientata alle persone.
- **Tecnologie per l'inclusione e la riduzione dei divari:** usare il digitale per ridurre le disuguaglianze digitali – alfabetizzazione per anziani e persone vulnerabili, soluzioni di telemedicina nelle aree interne, device e connettività per famiglie in povertà educativa – così che la transizione digitale non lasci indietro nessuno.
- **Piattaforme digitali cooperative per i servizi:** progettare piattaforme per servizi sociali, culturali, educativi e sanitari che siano partecipate nella governance e nella distribuzione del valore generato, come alternativa alle piattaforme estrattive del capitalismo digitale.
- **Co-progettazione tra imprese e organizzazioni dell'economia sociale:** favorire partnership strutturate tra imprese tech e OES per sviluppare soluzioni che uniscano capacità di innovazione tecnologica e profonda conoscenza dei bisogni sociali, in una logica di open innovation a finalità mista che impara dai territori.

### **M4 – Valorizzazione del capitale umano**

Questa missione punta a potenziare la qualità, il riconoscimento e l'attrattività del capitale investendo nelle competenze. L'attenzione è rivolta sia alla formazione continua che allo sviluppo di leadership e nuove professionalità e potrà riguardare.

- **Formazione specialistica e continua:** programmi qualificati per operatori, manager e imprenditori su gestione d'impresa, valutazione dell'impatto, fundraising, innovazione e

governance cooperativa, per elevare la professionalità e aumentare la capacità di attrarre talenti.

- **Master universitari e dottorati:** rafforzare l'offerta accademica regionale sull'economia sociale, in collaborazione con gli atenei, per posizionare l'Emilia-Romagna come polo di riferimento anche in ambito europeo.
- **Terza missione universitaria:** attivare in modo strutturale la terza missione degli atenei, il trasferimento di conoscenza verso il territorio attraverso ricerca applicata, laboratori congiunti, spin-off a missione sociale, co-progettazione sulle cinque missioni strategiche.
- **Formazione tecnica avanzata:** integrare l'economia sociale nei percorsi degli ITS, creando profili tecnici dedicati alla gestione cooperativa, al welfare innovativo e all'imprenditoria sociale, collegando formazione di qualità e sbocchi occupazionali.

### **M5 – Reti ed ecosistemi di economia sociale**

La quinta missione costruisce le condizioni perché le comunità possano aumentare autonomia, capacità di impatto e resilienza socio-economica. L'attenzione si deve spostare dalle singole iniziative alle reti che le rendano sostenibili e durature attraverso, ad esempio:

- **Nuovi sistemi relazionali territoriali:** promuovere nuovi sistemi ibridi a governance mista (pubblico-privato-comunità) – quali fondazioni di comunità, distretti di economia sociale, agenzie territoriali di sviluppo – progettati per durare, radicati sul territorio e capaci di mobilitare risorse verso obiettivi comuni;
- **Strumenti finanziari a impatto sociale:** sviluppare fondi e strumenti di finanza ibrida che combinino risorse pubbliche regionali, capitali privati e risparmio delle comunità, con garanzie e prestiti agevolati e con la valutazione d'impatto come condizione di accesso.
- **Infrastrutturazione sociale dei territori:** l'obiettivo deve passare dal finanziare singoli progetti al costruire infrastrutture relazionali durature: hub di innovazione sociale, spazi condivisi, reti di conoscenza e piattaforme di collaborazione, trattando le relazioni come una vera infrastruttura produttiva;
- **Co-investimento come condizione di sistema:** far sì che le risorse pubbliche moltiplichino il loro effetto, attivando risorse private, comunitarie e di capitale sociale; il co-investimento deve diventare cultura di corresponsabilità sui risultati.

### **Le cinque leve operative**

Ciascuna di queste missioni, attiva le **cinque leve operative** che agiscono in modo integrato e sinergico. In sintesi, la Regione potrà mobilitare:

- **Risorse economiche:** possono consistere in risorse regionali, nazionali ed europee che vengono orientate in modo coerente alle missioni, con strumenti che incentivano collaborazione, misurazione dell'impatto e sostenibilità nel tempo;

- **Luoghi:** intesi come spazi fisici e beni pubblici (o di comunità) che fungono da motore di incontro, crescita e innovazione e diventano piattaforme di co-progettazione e di servizi, abilitando hub, presidi territoriali, comunità energetiche, interventi di rigenerazione urbana e nuove forme di abitare;
- **Competenze e qualità:** investire sul capitale umano, sulla qualità del lavoro e sulla capacità manageriale delle organizzazioni, per aumentare solidità, attrattività e innovazione del sistema.
- **Regolazione abilitante:** norme, linee guida e strumenti amministrativi (in particolare negli acquisti pubblici) potranno essere ripensati per rimuovere barriere e premiare criteri sociali e ambientali;
- **Innovazione e AI:** tecnologie digitali e intelligenza artificiale da usare come leve di efficienza e inclusione, in un quadro etico e partecipato che metta al centro le persone e il reinvestimento nella missione.

Ogni missione, quindi, attiva tutte queste leve in maniera integrata, secondo un approccio sistemico che assicura coerenza, efficacia e trasversalità degli interventi.

### ***Il metodo di lavoro***

Per rendere concrete le cinque missioni, la Regione adotta un metodo di lavoro che combina continuità e innovazione e che agisce su **tre livelli**:

- **Ridurre la frammentazione delle iniziative esistenti**

Uno degli ostacoli principali alla realizzazione di un cambiamento sistemico è la frammentazione delle iniziative e la dispersione delle risorse. Per superare questa barriera il primo passo è ricomporre le azioni in essere rispetto alle cinque Missioni della strategia attraverso azioni di **mappatura** che aggregano le iniziative in corso in un quadro unitario e creando sinergie.

- **Integrare l'Economia sociale nelle politiche attuali**

Il secondo passaggio consisterà nel portare i principi dell'economia sociale dove già si opera. Molte azioni e politiche regionali producono effetti coerenti con l'economia sociale, anche se questa coerenza non viene riconosciuta ed esplicitata. Affinché l'Economia Sociale diventi un elemento strutturale e non solo episodico nell'ambito delle politiche e gli effetti sulle politiche siano resi più intenzionali, potrà essere strategico **inserire nei bandi e negli strumenti** esistenti **criteri** legati ai tre tratti distintivi **dell'economia sociale** stessa.

- **Nuove iniziative e progettualità trasformative**

Il terzo obiettivo, infine, è quello dell'innovazione trasformativa che dovrà puntare all'attivazione di iniziative e di progettualità di nuova generazione, capaci di generare cambiamenti profondi e duraturi sul territorio. In questa logica rientrano i **bandi ecosistemici** che finanziano reti, sperimentazioni ad alto valore simbolico e replicabile, capaci di dimostrare che un altro modo di fare economia è possibile e conveniente.

## 5. Dagli indirizzi alla legge regionale per l'economia sociale

La strategia delineata in questo documento si configura come un percorso strutturato e in continua evoluzione, che prevede il coinvolgimento dei firmatari del Patto per il lavoro, il clima e l'economia sociale. I principali passaggi di questo percorso sono i seguenti:

- **Comunicazione delle linee strategiche**

La condivisione delle linee strategiche sulle cinque missioni è già stata avviata dal Vicepresidente, con la **presentazione degli indirizzi strategici ai firmatari del Patto** il 2 marzo 2026. È già in corso e proseguirà nei prossimi mesi, il **confronto** con le diverse **Direzioni generali ed agenzie regionali** e con **gli attori del territorio** attraverso gli Spoke aderenti all'HUB Ricerca e innovazione sociale. È essenziale che tutti gli attori coinvolti – dalle istituzioni ai soggetti del terzo settore, dalle imprese alle comunità locali – siano informati in modo chiaro e trasparente sugli obiettivi dell'azione strategica, per favorire la nascita di una visione condivisa e la partecipazione attiva. Si proseguirà con azioni strutturate di comunicazione e pubblicizzazione durante tutto il processo di implementazione ed attuazione della strategia.

- **Mappatura di policy e progetti in essere coerenti con la visione regionale**

La rilevazione delle iniziative in corso è stata attivata attraverso due azioni parallele:

- la **mappatura delle iniziative, delle misure e delle politiche regionali** per ricondurle alle diverse missioni, aggregarle in un quadro unitario, eliminare sovrapposizioni e costruire sinergie, in collaborazione con i referenti regionali e con il supporto di ARTER;
- la **ricognizione delle progettualità e delle iniziative presenti sui territori**, coerenti con l'impianto della strategia che viene svolta da ARTER, con il supporto dei membri aderenti all'HUB Ricerca e Innovazione Sociale in qualità di Spoke.

Entrambe le azioni sono realizzate attraverso la somministrazione di un questionario. In Appendice al documento, a titolo di esempio, è riportato il fac-simile della mappatura interna alla Regione: tale rilevazione consente sia di ricondurre le iniziative agli ambiti prioritari della Strategia, sia di valutarne il grado di coerenza rispetto ai criteri che identificano l'economia sociale trasformativa ossia: intenzionalità trasformativa, partenza da bisogni concreti, creazioni di reti con il coinvolgimento di attori diversi che collaborano su una visione comune, reinvestimento del valore generato, sostenibilità economica nel lungo periodo.

L'azione di mappatura attivata è molto specifica e consentirà di evidenziare iniziative fortemente attinenti alla visione regionale, in quanto non utilizza requisiti generici di tipo settoriale, bensì applica **criteri qualitativi** peculiari che caratterizzano il senso e gli obiettivi della strategia. Inoltre, si configura come uno **strategico strumento di governance**, utile non solo per valutare quanto è già stato realizzato rispetto alle cinque missioni, quanto ad attivare un'attività di **coordinamento e di integrazione tra le diverse direzioni e strutture regionali nonché con i territori** che sono chiamati a rendicontare le progettualità avviate, ma anche a proporre soluzioni innovative e a contribuire attivamente ad orientare gli interventi verso obiettivi

condivisi. Si tratta di un processo di **responsabilità diffusa**, in linea con la visione dell'economia sociale come leva di sviluppo territoriale sostenibile.

Analoga mappatura che sarà realizzata sulle **leggi regionali** costituirà la base per lo sviluppo della **Missione 1**, che mira a riconoscere, valorizzare e consolidare il contributo generato dai soggetti dell'economia sociale, in stretta connessione con le politiche regionali e con una visione di sviluppo sostenibile e inclusivo per tutto il territorio.

- **Lancio del primo bando sperimentale**

A seguito dell'approvazione di questi Indirizzi, si darà subito attuazione ad una delle iniziative sperimentali previste nella Missione n. 5, attraverso l'approvazione di un **primo bando di nuova generazione** che si distinguerà per l'introduzione di quattro scelte di fondo, pensate per attivare economie durature, radicate nelle relazioni ed orientate ad obiettivi trasformativi:

- valorizzazione di **progettualità ecosistemiche** attraverso **reti di soggetti** che si pensano insieme, coordinate da un ente locale di riferimento con funzione abilitante: cooperative, imprese sociali, imprese profit, rappresentanti del mondo dell'innovazione e della ricerca, asset holder, che dimostrano di costruire relazioni strutturali, per superare la frammentazione e generare valore condiviso;
- **co-investimento privato obbligatorio**: i beneficiari del bando ed i partner entrano nel progetto anche come **co-investitori e co-responsabili** dei risultati; la partecipazione non è quindi simbolica, ma si traduce in risorse, asset e decisioni;
- **obiettivi trasformativi misurabili**: ogni proposta dovrà dichiarare quale **trasformazione** intende produrre nel sistema locale e come la misurerà. L'obiettivo sarà finanziare l'innovazione dei sistemi esistenti, incorporando nei criteri di valutazione i tre tratti distintivi dell'economia sociale: primato della persona sul profitto, sviluppo inclusivo e sostenibile, governance democratica e partecipativa;
- **infrastrutturazione sociale duratura**: i progetti dovranno contribuire alla creazione o al consolidamento di **reti relazionali e organizzative** che sopravvivano al bando e che possano generare valore nel tempo sostenendo la crescita delle comunità locali, anche oltre la durata del bando.

Un bando che non solo finanzia progetti, ma diventa un **laboratorio di sperimentazione per nuovi modelli di gestione e cooperazione territoriale**. In questo modo si innescano processi in grado di portare **valore condiviso duraturo**, ponendo le basi per una trasformazione concreta del tessuto sociale ed economico nella direzione indicata dalla strategia regionale.

- **Istituzione dell'Osservatorio**

Un ulteriore tassello è rappresentato dall'istituzione di un **Osservatorio** dedicato all'Economia sociale, che può prevedere anche il coinvolgimento dei firmatari del Patto per il Lavoro ed il Clima e l'economia sociale, con il compito di mappare soggetti, raccogliere dati, analizzare gli impatti e suggerire eventuali correttivi alle azioni intraprese. L'Osservatorio può diventare una

**piattaforma di ascolto e confronto**, capace di garantire trasparenza e di alimentare il processo di miglioramento continuo, in linea con una logica di **accountability** e **partecipazione**. Le attività dell'osservatorio contribuiscono, altresì, alla costruzione della Legge regionale.

- **Attivazione della governance per l'Economia sociale in collegamento con il Patto per il Lavoro ed il Clima**

Questi indirizzi strategici saranno integrati nel nuovo Patto per il Lavoro, il clima e l'economia sociale. A seguito della sua sottoscrizione sarà attivata la **governance** multi-attore e multilivello, che garantirà il coinvolgimento attivo di tutti i firmatari. La governance favorirà un approccio collaborativo e trasversale, in cui istituzioni, imprese, terzo settore e comunità locali potranno condividere competenze ed esperienza.

La definizione delle azioni operative sarà frutto di un processo partecipativo: i firmatari non solo saranno informati, ma diventeranno protagonisti nell'individuazione delle priorità e nella costruzione di progetti partendo da quanto emerso dai territori.

- **Integrazione nei bandi esistenti e nelle strategie e programmazioni regionali**

Una volta avviato il processo, sul medio periodo si può prevedere l'integrazione dei principi e delle innovazioni introdotte dalla strategia, nei bandi e nelle misure esistenti, nonché l'attivazione di nuove azioni e progettualità per lo sviluppo delle cinque missioni. È importante, altresì, che tale integrazione riguardi anche gli strumenti strategici e di programmazione regionale che saranno attivati per la gestione dei fondi europei e regionali.

Questo passaggio è cruciale per diffondere il **nuovo approccio in maniera trasversale e sistemica**, facendo sì che la logica dell'economia sociale permei tutti gli strumenti di sostegno e sviluppo del territorio. In questo modo si favorisce la coerenza delle politiche regionali e si amplifica l'efficacia degli interventi.

- **Legge Regionale sull'Economia sociale**

Il percorso culmina con l'elaborazione e l'approvazione di una Legge Regionale che consenta di **ricomporre la frammentazione** delle normative nonché delle azioni collegate e renda l'Economia Sociale un **elemento stabile della programmazione economica e sociale** dell'Emilia-Romagna.

Tale traguardo sancisce il riconoscimento formale e normativo dell'importanza dell'economia sociale come terzo pilastro, insieme a Stato e Mercato, per il benessere e la resilienza delle comunità locali. La legge offrirà un quadro strutturale per sostenere la crescita, l'innovazione e la partecipazione, garantendo continuità e prospettiva alle iniziative avviate.

## 6. Conclusioni

La definizione delle linee strategiche per **lo sviluppo di nuove economie in Emilia-Romagna sul modello dell'Economia sociale** propone un patto concreto tra istituzioni, mercato e comunità: un

modo di fare sviluppo in cui le persone vengono prima del profitto, il valore si reinveste nei territori e le decisioni si assumono insieme.

L'Emilia-Romagna, prima Regione in Italia con una delega specifica, sceglie di rendere questa impostazione un'infrastruttura stabile di politica economica capace di ridurre frammentazione, attivare co-investimento e costruire nuove reti territoriali.

Un **percorso trasformativo** che mira non solo a rafforzare i soggetti dell'economia sociale, ma ad estendere all'economia tutta il modo in cui fanno economia i soggetti dell'Economia sociale, integrando socialità e produzione, innovando modelli economici, costruendo ecosistemi territoriali resilienti e mettendo al centro le comunità come terzo pilastro tra Stato ed economia.

In questo senso **anche l'impresa può essere considerata comunità** e verrà stimolata a **modificare il modo in cui persegue le competitività**: non solo guardando al profitto, ma anche al benessere del contesto: adottando l'approccio dell'ES, produce profitto ma anche e soprattutto benessere per la sua comunità ed il contesto territoriale.

La definizione dei presenti indirizzi non rappresenta un punto di arrivo, ma è solo **l'inizio di un percorso trasformativo** che, facendo leva su una governance incardinata nel Patto per il lavoro ed il clima, conduce all'obiettivo finale della Legge regionale sull'Economia sociale che renderà strutturale questo approccio.



## APPENDICE

### Fac-simile form per mappatura iniziative e strumenti di policy

La Regione Emilia-Romagna ha avviato il percorso di attuazione della Strategia regionale per l'Economia sociale, in attuazione del Programma di Mandato, del Patto per il Lavoro e per il Clima e della delega al Vicepresidente all'economia sociale.

La Strategia Regionale per l'Economia sociale costituisce un quadro di indirizzo strutturale finalizzato alla trasformazione del modello di sviluppo territoriale. L'obiettivo è integrare in modo sistemico i principi dell'economia sociale nei processi di produzione, distribuzione e governance del valore economico e sociale. La Strategia regionale non si limita a riconoscere e sostenere un settore, ma connette e riallinea politiche pubbliche, filiere e comunità per far sì che quei principi diventino criteri trasversali di progettazione, attuazione e valutazione delle misure regionali.

La Strategia è finalizzata a promuovere un modello di sviluppo fondato su competitività sostenibile, inclusione sociale, partecipazione democratica e rafforzamento delle comunità locali, in coerenza con la Raccomandazione UE del 27 novembre 2023 e con il Piano d'azione nazionale per l'Economia sociale (MEF, 2026).

In particolare, la Strategia si struttura in **5 Missioni**:

1. **Riconoscimento e promozione:** creare un ambiente normativo favorevole e potenziare l'impatto delle istituzioni dell'economia sociale;
2. **Integrazione economia socialità:** integrare la dimensione sociale nelle filiere produttive regionali;
3. **Innovazione Sociale e Tecnologica:** stimolare l'uso di tecnologie digitali per migliorare accessibilità e efficienza;
4. **Valorizzazione del capitale umano:** potenziare la qualità, la formazione e il riconoscimento delle professioni sociali;
5. **Ecosistemi territoriali:** rafforzare la resilienza socio-economica tramite nuove reti e istituzioni

Con la presente mappatura la Regione Emilia-Romagna intende avviare, in collaborazione con le diverse Direzioni Generali (DG), una **ricognizione strutturata degli strumenti di policy regionali (Leggi, Misure di finanziamento e Piani regionali) al fine di:**

- **supportare la definizione della Strategia regionale** valorizzando quanto già realizzato dalle diverse Direzioni Generali in materia;
- **orientare** in modo più efficace le **future politiche** e gli **strumenti di intervento** a supporto della Strategia;
- raccogliere informazioni utili alla costruzione di un **quadro conoscitivo condiviso** e

**aggiornato** in ambito di economia sociale;

- analizzare il **grado di coerenza delle misure rispetto alle cinque missioni della Strategia regionale** e ai criteri di valutazione al fine di identificare strumenti di policy che rientrano nella definizione di economia sociale trasformativa:

Al fine di individuare strumenti di policy regionali già in essere in linea con i principi della Strategia, la Regione si avvale anche di una **checklist** di **criteri fondamentali** che sostengono un cambio di paradigma rispetto ai modelli tradizionali, e che puntano a generare un impatto strutturale e trasformativo sul territorio:

1. **Intenzionalità trasformativa:** presenza di una chiara volontà di promuovere uno sviluppo che potenzi la socialità, incorporata in missione, governance e pratiche.
2. **Partenza da bisogni concreti:** interventi basati su esigenze reali del territorio, con obiettivi e impatti misurabili nel tempo.
3. **Condivisione e reti eterogenee:** coinvolgimento di attori diversi che collaborano su una visione comune.
4. **Valore generato e condiviso:** benefici sociali ed economici reinvestiti nella comunità e nel territorio.
5. **Sostenibilità e visione strategica:** capacità di mantenere l'impatto nel lungo periodo oltre i finanziamenti iniziali.

In tale prospettiva, il **Welfare Culturale** si integra sistemicamente nel più ampio quadro dell'Economia sociale, in quanto contribuisce alla produzione di benessere individuale e collettivo attraverso pratiche culturali, artistiche e partecipative. A seguito dell'avvio dei lavori del **Gruppo di Lavoro inter-direzionale per lo sviluppo delle politiche di welfare culturale** e per ottimizzare i lavori di mappatura, nel presente form si invita a segnalare se lo strumento di policy identificato può essere considerato nel perimetro del Welfare Culturale. Tale ricognizione sarà utile per una successiva fase di approfondimento e mappatura ai fini di una valutazione più puntuale del contributo dello strumento di policy nell'ambito del Welfare Culturale.

Un **documento di approfondimento**, inclusivo di definizioni e specifiche utili alla comprensione delle tematiche alla base della presente mappatura, è consultabile al seguente [link](#).

Il presente form è composto dalle seguenti sezioni:

1. Sezione Anagrafica
2. Descrizione strumento di policy regionale
3. Coerenza con le 5 Missioni della Strategia Regionale per l'Economia Sociale
4. Coerenza con i 5 criteri per valutare gli strumenti policy che rientrano in una definizione di economia sociale trasformativa
5. Coerenza dello strumento di policy con iniziative di Welfare Culturale

Nella presente mappatura è importante **segnalare sia gli strumenti di policy pienamente coerenti con la definizione di economia sociale** – in particolare quelli che si collocano nelle

cinque missioni e soddisfano i criteri indicativi (checklist) – **sia gli strumenti di policy che, pur rientrando nelle stesse missioni/criteri, non rispondono ancora a tutti i requisiti** previsti. Questi ultimi rappresentano un bacino rilevante di potenziale sviluppo: identificarli consente, infatti, di evidenziare margini di rafforzamento, orientare azioni di accompagnamento e favorirne l'evoluzione verso modelli più strutturati, sostenibili e trasformativi. Per cui, si precisa che non è necessario che tali strumenti rispondano a tutti i criteri in maniera completa per essere inclusi nella mappatura.

È possibile segnalare fino a un **massimo di 5 strumenti di policy/progetti ritenuti rilevanti ai fini della mappatura.**

**\* Indica una domanda obbligatoria**

1. E-mail \*

---

## TRATTAMENTO DATI

2. [Informativa Privacy](#) \*

Ho letto l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi degli articoli 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679.

## SEZIONE ANAGRAFICA

Inserire i dati del compilatore/della compilatrice del form

3. Nome

---

4. Cognome \*

---

5. E-mail \*

---

6. Direzione Generale di appartenenza \*

---

7. Settore di appartenenza \*

---

## DESCRIZIONE STRUMENTO POLICY REGIONALE

Inserire le informazioni inerenti allo strumento di policy che si intende segnalare.

**8. Titolo strumento di policy regionale**

---

**9. Quadro normativo di riferimento regionale**

*(es. L.R. n. X/anno; Delibera di Giunta Regionale n. X/anno;)*

---

**10. Lo strumento di policy è coerente con l'ambito S3 Innovazione Sociale e Partecipazione? (maggiori informazioni reperibili al seguente [link](#))**

*Contrassegna solo un ovale.*

SI

No

**11. Indicare la Fonte di finanziamento legata allo strumento di policy**

*(es. PO FESR, PO FSE +, altro... )*

---

**12. Descrivere le tipologie di azioni/interventi finanziati**

---

**13. Selezionare i beneficiari dei finanziamenti delle azioni/degli interventi**

*Seleziona tutte le voci applicabili.*

Enti locali

Imprese

Enti del Terzo Settore

Enti di Formazione

Università

Tecnopoli

CLUST-ER

ALTRO: \_\_\_\_\_

**14. Descrivere i target finali delle azioni/interventi**

---

**Partenariato richiesto**

**15. Lo strumento di policy prevede la costituzione di un partenariato?**  
*Contrassegna solo un ovale.*

SI

No *Passa alla domanda 17.*

**Costituzione di un partenariato**

**16. Descrivere la tipologia di partenariato ed eventuale premialità prevista**

---

**Intersettorialità dello strumento di policy**

**17. Lo strumento di policy è intersettoriale?**  
*Contrassegna solo un ovale.*

SI

NO *Passa alla domanda 19.*

**Eventuali collaborazioni con altre DG/Settori**

**18. Descrivere quali DG/settori sono coinvolti e in quale modalità**

---

**Link web dello strumento di policy**

**19. Inserire il link web dello strumento di policy**

---

## COERENZA CON LE 5 MISSIONI DELLA STRATEGIA

20. **MISSIONE 1 Riconoscimento e promozione dell'economia sociale: Creare un ambiente normativo favorevole al riconoscimento e potenziamento dell'impatto delle istituzioni dell'economia sociale.**

**Lo strumento di policy è coerente con la MISSIONE 1?**

*Scala per la valutazione della coerenza con ciascuna missione:*

0 = nessuna coerenza

1 = coerenza marginale (citazioni episodiche/secondarie)

2 = coerenza parziale (una o più azioni coerenti ma non centrali)

3 = coerenza buona (obiettivi/azioni coerenti)

4 = coerenza alta e centrale (la Missione è architrave del bando)

*Contrassegna solo un ovale.*

0 1 2 3 4

---

21. **MISSIONE 2 Integrazione tra economia e socialità:** Integrare la dimensione sociale nelle filiere produttive regionali, promuovendo la collaborazione tra settori industriali e sociali per rafforzare la competitività e l'inclusione.

**Lo strumento di policy è coerente con la MISSIONE 2?**

*Scala per la valutazione della coerenza con ciascuna missione:*

0 = nessuna coerenza

1 = coerenza marginale (citazioni episodiche/secondarie)

2 = coerenza parziale (una o più azioni coerenti ma non centrali)

3 = coerenza buona (obiettivi/azioni coerenti)

4 = coerenza alta e centrale (la Missione è architrave del bando)

*Contrassegna solo un ovale.*

0 1 2 3 4

---

22. **MISSIONE 3 Innovazione sociale e tecnologica:** Stimolare l'adozione di tecnologie digitali e soluzioni innovative nel settore sociale e non, migliorando accessibilità, efficienza e sostenibilità dei servizi. Potenziare l'uso dell'AI per progetti ad impatto sociale.

**Lo strumento di policy è coerente con la MISSIONE 3?**

Scala per la valutazione della coerenza con ciascuna missione:

0 = nessuna coerenza

1 = coerenza marginale (citazioni episodiche/secondarie)

2 = coerenza parziale (una o più azioni coerenti ma non centrali)

3 = coerenza buona (obiettivi/azioni coerenti)

4 = coerenza alta e centrale (la Missione è architrave del bando)

Contrassegna solo un ovale.

0 1 2 3 4

23. **MISSIONE 4 Valorizzazione del capitale umano:** Potenziare qualità, formazione e riconoscimento delle professioni sociali e non, sostenendo occupazione qualificata e qualità dei servizi. Creare un ambiente favorevole per attrarre competenze e talenti.

**Lo strumento di policy è coerente con la MISSIONE 4?**

Scala per la valutazione della coerenza con ciascuna missione:

0 = nessuna coerenza

1 = coerenza marginale (citazioni episodiche/secondarie)

2 = coerenza parziale (una o più azioni coerenti ma non centrali)

3 = coerenza buona (obiettivi/azioni coerenti)

4 = coerenza alta e centrale (la Missione è architrave del bando)

Contrassegna solo un ovale.

0 1 2 3 4

---

24. **MISSIONE 5 Creazione di reti ed eco-sistemi territoriali:** Rafforzare la resilienza socio-economica attraverso nuove reti alla base di progettualità per ambiti territoriali, strumenti finanziari innovativi e strategie integrate che migliorino autonomia e sostenibilità delle comunità locali.

**Lo strumento di policy è coerente con la MISSIONE 5?**

*Scala per la valutazione della coerenza con ciascuna missione:*

0 = nessuna coerenza

1 = coerenza marginale (citazioni episodiche/secondarie)

2 = coerenza parziale (una o più azioni coerenti ma non centrali)

3 = coerenza buona (obiettivi/azioni coerenti)

4 = coerenza alta e centrale (la Missione è architrave del bando)

*Contrassegna solo un ovale.*

0 1 2 3 4

---

**COERENZA CON I CRITERI PER VALUTARE GLI STRUMENTI POLICY CHE RIENTRANO IN UNA DEFINIZIONE DI ECONOMIA SOCIALE TRASFORMATIVA**

25. **C1 Intenzionalità trasformativa:** la volontà di promuovere uno sviluppo che potenzi la socialità deve essere incorporata nella mission, nella governance e nelle pratiche operative dell'organizzazione.

**Lo strumento di policy è coerente con il criterio C1: Intenzionalità trasformativa?**

*Scala per la valutazione della coerenza con ciascun criterio:*

0 = assente

1 = molto debole

2 = parziale

3 = adeguata

4 = pienamente soddisfatta

*Contrassegna solo un ovale.*

0 1 2 3 4

26. **C2 Partenza da bisogni concreti:** l'azione deve nascere da necessità reali e urgenti del territorio. È essenziale definire chiaramente quali cambiamenti si vogliono ottenere e come misurare questa trasformazione nel tempo.

**Lo strumento di policy è coerente con il criterio C2: Partenza da bisogni concreti?**

*Scala per la valutazione della coerenza con ciascun criterio:*

0 = assente

1 = molto debole

2 = parziale

3 = adeguata

4 = pienamente soddisfatta

*Contrassegna solo un ovale.*

0 1 2 3 4

---

27. **C3 Condivisione e reti eterogenee:** l'azione deve prevedere il coinvolgimento dei soggetti dell'economia sociale insieme a reti diversificate (attori eterogenei) che condividono una visione comune. Questo approccio garantisce maggiore resilienza e capacità di rispondere a bisogni complessi.

**Lo strumento di policy è coerente con il criterio C3 Condivisione e reti eterogenee?**

*Scala per la valutazione della coerenza con ciascun criterio:*

0 = assente

1 = molto debole

2 = parziale

3 = adeguata

4 = pienamente soddisfatta

*Contrassegna solo un ovale.*

0 1 2 3 4

---

28. **C4 Valore generato e condiviso:** Il valore prodotto (sia sociale che economico-occupazionale) deve essere reinvestito nel territorio. Ciò si traduce in un aumento dell'occupazione, nella creazione di nuovi servizi di interesse generale e in opportunità di partecipazione autentica per la comunità.

**Lo strumento di policy è coerente con il criterio C4: Valore generato e condiviso?**

*Scala per la valutazione della coerenza con ciascun criterio:*

0 = assente

1 = molto debole

2 = parziale

3 = adeguata

4 = pienamente soddisfatta

*Contrassegna solo un ovale.*

0 1 2 3 4

---

29. **C5 Sostenibilità e visione strategica:** L'impatto non deve esaurirsi con la fine di un finanziamento. La rete deve avere la visione strategica per consolidare e sviluppare l'iniziativa nel lungo periodo, rendendo il cambiamento strutturale

**Lo strumento di policy è coerente con il criterio C5 Sostenibilità e visione strategica?**

*Scala per la valutazione della coerenza con ciascun criterio:*

0 = assente

1 = molto debole

2 = parziale

3 = adeguata

4 = pienamente soddisfatta

*Contrassegna solo un ovale.*

0 1 2 3 4

---

## Strumenti di Policy Welfare Culturale

30. **Questo strumento di policy a tuo avviso può essere considerato nel perimetro del Welfare Culturale?**

*Contrassegna solo un ovale.*

- No
- Si

## MOTIVAZIONE INERENTE A WELFARE CULTURALE

31. **Se sì, motiva la tua scelta - sarà utile per una successiva fase di approfondimento e mappatura ai fini di una valutazione più puntuale del contributo dello strumento nell'ambito del Welfare Culturale**

## TRATTAMENTO DATI

32. **[Informativa Privacy](#) \***

- Ho letto l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi degli articoli 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679.